

nel 1592 crea il proprio scalo balcanico a Spalato e Durazzo<sup>1)</sup>. Invece coll'assurgere della cultura e civiltà italiana le relazioni intellettuali italo-ragusee si intensificano e si fondono in un'intensa comunione di spirito. Comunque, gli accennati ondeggiamenti commerciali succedono in epoche posteriori alla nostra e nel nostro periodo si riscontrano unicamente lievi oscillazioni che non adombrano certo il flusso della tradizione. I «Libri delle Riformazioni ragusine» ne sono uno specchio fedele. Sfogliando gli atti del Minor e del Maggior Consiglio o del Consiglio dei Pregati dal 1358 in poi, si osserverà che la forma e lo spirito loro si mantengono sempre coerenti all'indirizzo primiero. Tutti i «cittadini» di Ancona a Ragusa e i «sindici» ragusei in Ancona, le navi «de Apulia», i caligai e preconi di Bologna (cfr. vol. II, 29, 252), i mastri di Messina (I, 89, 253), il frumento «de Sicilia», le galere «de Janua», i messi di Venezia, i mercatori di Fermo e Firenze, gli ufficiali e custodi di Sorrento, tutti i medici e chirurghi di Venezia, Bologna, Padova, Firenze, Parma, Salerno, Ancona, Fano, Mantova, Treviso, i cancellieri di Cremona, Ferrara, Pistoia (I, 25, V, 68, 118) e i frati bolognesi ambasciatori al re Uroscius (Uroš, II, 298, V, 3) e «magister Michael de Bononia pictor in opera Sancte Marie» (II, 316, V, 128) e «magister scholarum» Niccolò di Verona (V, 381), registrati tra il 1306 ed il 1359, dopo il 1358 trovano naturale continuazione in altri documenti, in altri seguaci e pionieri parlanti lo stesso linguaggio, perpetuanti la stessa missione.

Nel 1359 ad alcuni mercanti di Ancona si concede «ut possint extrahere de Ragusia staria ordei L pro equis eorum quos habent in navi, habendo respectum ad antiquam amicitiam, que semper fuit inter nos et Anconitanos» (III, 8). Nello stesso anno si provvede grano dalle Puglie e si inoltrano a Cattaro balle di panno cremonese, mentre Rusco di Sorrento copre varie cariche pubbliche.

Nel paio d'anni successivi si riscontra la stessa attività commerciale con Ancona e con le Puglie, l'ininterrotto e indefesso contatto con Venezia. Si osserva inoltre come nel 1361 diventa «salinarius» il mag. «Gulielmus de Messina» (III, 83), menzionato a Ragusa già nel 1359 (III, 10), mentre nello

---

<sup>1)</sup> Cfr. P. Matković: «Trgovinski odnošaji izmedju Dubrovnika i srednje Italije», «Rad» 15, pag. 48.